

Produzione Intelligente Un Viaggio Nelle Nuove Fabbriche

Over the past few decades, the world economy has undergone radical transformations, in part connected to the expansion of the digital economy], in part to the growing interconnection via the internet of the world of objects and physical processes. This [great transformation] poses the dilemma on the capitalism's ability to reconcile economic and social value, keeping together economic well-being, social cohesion and political freedom. The Economy of Collaboration can offer a contribution in this direction but requires courageous policies to mediate the various interests at stake, as well as to rethink and make more sustainable its development, by increasing the benefits not only for businesses but also for workers and consumers. In short, to create shared value. This book refers to a continuum that ranges from the pole of market exchanges to that of generalized reciprocity, with various intermediate mixed forms.

Una raccolta di racconti su un pezzo d'Italia che non si rassegna e che con la forza del fare prova a ribaltare la situazione. Dall'esempio che viene da lontano ai fatti di oggi con l'epidemia che ha cambiato forse per sempre il nostro modo di essere: dal contadino siciliano che ha dedicato tutta la sua vita all'innovazione al piccolo imprenditore del Nebrodi che continua la ricerca di nuovi prodotti e lancia nuove iniziative sottraendo terreno alla cultura parasitaria. Dal giornalista calabrese che vive blindato perché minacciato dalla 'ndrangheta al poliziotto morto misteriosamente che indagava sui reali ambientali spesso fuori servizio e sottraendo tempo alla propria vita privata.

Con il nuovo secolo il mondo del lavoro è cambiato profondamente. Al punto che, per chi osserva le relazioni di lavoro, l'aggettivo nuovo è all'ordine del giorno. Occorre allora ridisegnarne completamente la mappa, partendo dal problema della crescente flessibilità, e chiederci dove stiamo andando, quali rotte seguire. Ancor più in Italia dove la flessibilità ha avuto un peso particolare sia per la struttura produttiva, caratterizzata dalla piccola impresa, sia per quella contrattuale, con i tanti contratti «non standard» che sembrano articolare più le disuguaglianze che la flessibilità vera e propria. Si tratta di definire gli spazi di una flessibilità flessibile e quindi di costruire un sistema contrattuale e strategie di rappresentanza più inclusivi, in grado di offrire forme di tutela che facciano fronte al lavoro discontinuo che caratterizza oggi la nostra società.

Saggio sulla produzione della ricchezza

L'impresa familiare nel Mezzogiorno continentale fra passato e presente. Un approccio interdisciplinare. Atti del Convegno di studi. Benevento, 30 Novembre-1 Dicembre 2007

Frammenti di un viaggio pedagogico

Percezione, produzione e trasformazione

Le fabbriche del retail. Analisi comparata tra industria e GDO nella web society

Dal risparmio all'investimento

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta....." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompialle che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso....." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricorda di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai.
"Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, riportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questo volume raccoglie gli atti del Convegno sul tema "Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale", svoltosi presso l'Università di Brescia nell'ottobre del 2017 e organizzato dal "Gruppo d. Lavoro" (che riunisce giuriste e giuristi del lavoro delle università di Brescia, Bologna, Cagliari, Cassino, Catania, Catanzaro, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Milano Bicocca, Milano Statale, Molise, Pescara, Reggio Calabria, Roma Tre, Siena, Trento, Urbino, Venezia, Verona), in collaborazione con l'OSMER (Osservatorio sul mercato del lavoro e sulle relazioni collettive) dell'Università di Brescia. Il convegno ha fornito l'occasione per riflettere sui cambiamenti epocali indotti dalla rivoluzione digitale e sulla loro accelerazione esponenziale, a partire dalla prima metà del decennio del nuovo secolo, che li ha portati a riscrivere profondamente i sistemi produttivi e anche gli stili di vita contemporanei. I temi del convegno riguardano il lavoro dell'economia digitale (le trasformazioni prodotte dall'industria 4.0; il telelavoro e il lavoro agile, che modificano le tradizionali coordinate spazio-temporali della prestazione ben oltre il tradizionale lavoro a distanza; la sharing economy e il platform work), ma pure la scomparsa del lavoro o la sua diffusa precarizzazione, anche nella forma dell'auto-impresa e/o del lavoro free lance.

Tra il risparmio e l'investimento si è creato un diaframma che influisce negativamente sulle prospettive dello sviluppo italiano. La capacità di espansione delle nostre imprese, specie quelle di dimensioni intermedie che racchiudono oggi l'anima migliore del capitalismo imprenditoriale italiano, è limitata dal flusso inadeguato delle risorse finanziarie a disposizione dell'economia reale. Eppure, la via del rilancio delle basi produttive del Paese passa proprio dal rafforzamento del tessuto economico e imprenditoriale che ha permesso al Nord Ovest di svolgere un ruolo di traino per l'intera società italiana. Ciò potrà avvenire soltanto se una quota significativa dell'imponente accumulo di risparmio in possesso delle famiglie italiane verrà posta al servizio di una rinnovata strategia di investimento produttivo. Questo saggio vuol essere una sollecitazione e una forte proposta per ricostituire un circolo virtuoso tra risparmio e investimento allo scopo di valorizzare le risorse imprenditoriali e metterle nelle condizioni di esprimere il loro rilevante potenziale di crescita. In particolare, gli Autori sostengono la necessità di avviare un nuovo schema di cooperazione tra tutte le componenti economiche in grado di vincere lo stallo che troppo lungo ha rallentato l'espansione delle forze produttive. Delineano così un percorso praticabile per il recupero di una sinergia fra tutti gli attori principali del sistema economico. Una strategia per lo sviluppo tale da superare i diaframmi e gli ostacoli che non hanno fin qui garantito alle imprese di disporre a condizioni vantaggiose dei capitali di cui hanno bisogno per crescere e ai risparmiatori una remunerazione adeguata e sicura.

"Il" Diavoletto

Proceedings of the AHFE 2019 International Conference on Additive Manufacturing, Modeling Systems and 3D Prototyping, July 24-28, 2019, Washington D.C., USA

L'uomo che parlava alle capre e altre cose così

Il lavoro 4.0

Flessibilità e relazioni industriali

This book offers a fascinating exploration of the relationship between information and communication technologies (ICTs) and spatial planning, expanding the concept of “urban smartness” from the usual scale of buildings or urban projects to the regional dimension. In particular, it presents the outcomes of research undertaken at Politecnico di Milano, in collaboration with Telecom Italia, that had three principal goals: to investigate the use of ICTs for the representation, promotion, management, and dissemination of an integrated system of services; to explore the spatial impacts of digital services at different scales (regional, urban, local); and to understand how a system of mobile services can encourage new spatial uses and new collective behavior in the quest for better spatial quality of places. Useful critical analysis of international case studies is also included with the aim of verifying the opportunities afforded by new digital services not only to improve the urban efficiency but also to foster the evolution of urban communities through enhancement of the public realm. The book will be a source of valuable insights for both scholars and local administrators and operators involved in smart city projects.

This book discusses the latest advances in digital modeling systems (DMS) and additive manufacturing (AM) technologies. It covers applications of networked technologies, ubiquitous computing, new materials and hybrid production systems, discussing how they are changing the processes of conception, modeling and production of products and systems of product. The book emphasizes ergonomic and sustainability issues, as well as timely topics such as DMSs and AM in Industry 4.0, DMSs and AM in developing countries, DMSs and AM in extreme environments, thus highlighting future trends and promising scenarios for further developing those technologies. Based on the AHFE 2019 International Conference on Additive Manufacturing, Modeling Systems and 3D Prototyping, held on July 24-28, 2019, in Washington D.C., USA, the book is intended as source of inspiration for researchers, engineers and stakeholders, and to foster interdisciplinary and international collaborations between them.

Among the founding nations of the European Union, no nation has experienced a more devastating affect from the 2008 economic crisis than Italy. Although its recovery has recently begun, Italy has fallen even further behind EU economic leaders and the EU average. Looking at how and why this happened, Facing the Crisis brings together ethnographic material from anthropological research projects carried out in various Italian industrial locations. With its wide breadth of locations and industries, the volume looks at all corners of the diverse Italian manufacturing system.

Advances in Additive Manufacturing, Modeling Systems and 3D Prototyping

La città del lavoro di Bruno Trentin per un'«altra sinistra»

The New Digital Platforms of Production and Consumption

un viaggio nel cinema americano

Come le medie imprese di successo hanno superato la crisi

Facing the Crisis

Nell'era di Internet e delle piattaforme digitali come strumento quotidiano di partecipazione alla vita sociale, la disintermediazione è diventata una tentazione ricorrente anche in ambito istituzionale. Ma è soprattutto in questo contesto che le associazioni di rappresentanza sono chiamate a svolgere la loro funzione di moderazione e vigilanza sui corpi governativi. Con una lunga esperienza nella realtà confindustriale, l'autore non si limita a raccontare l'associazionismo degli ultimi trent'anni in Italia, ma spiega come lo spirito di gruppo e di aggregazione sia sempre stato un tratto distintivo della specie umana, sin dagli albori della sua storia evolutiva. Oggi ripensare il ruolo delle associazioni dell'industria, dell'artigianato, delle professioni e del lavoro è intercomunicanti o intelligenti che mette in contatto, attraverso la rete, oggetti, persone e luoghi. Secondo i teorici di questo paradigma, che è anche un manifesto culturale, in un futuro ormai prossimo la facoltà di comunicazione tra le macchine, nelle fabbriche, apporterà alle linee di produzione la capacità autodiagnostica di rilevare gli errori e correggerli. La flessibilità dagli impianti sarà tale da personalizzare i prodotti in funzione del singolo cliente. I robot lavoreranno a contatto con l'uomo e da esso apprenderanno in modo naturale. Il flusso di lavoro potrà essere riprodotto in modo virtuale, dunque prima di approntarlo fisicamente in officina, per verificarne il comportamento in astratto e potenziarne le performance. La fabbrica saprà approvvigionarsi di energia senza sprechi e al minor costo possibile, in una parola sarà smart. I prodotti, corredati da microchip e sensori, diverranno sempre più interattivi col loro utilizzatori. Con la tecnologia, cambieranno le mansioni e le istruzioni del lavoratore, operaio o tecnico, impiegato o dirigente. Cambieranno le attese e le regole del mondo del lavoro per come oggi lo conosciamo. Perché le aziende cercano sempre di più un lavoratore creativo, responsabile e coinvolto. «Un 'operaio aumentato', lo chiamano gli autori. Che sappia gestire i dati, compiere una pluralità di operazioni, connettersi agli altri: mettendo al servizio del lavoro quelle stesse abilità di 'nativo digitale' che utilizza nella vita privata». Attore consapevole ed un processo evolutivo che presuppone sindacati all'altezza del nuovo terreno di confronto ma anche aziende capaci di dare il giusto in cambio del molto che chiedono. Sapendo, gli uni e gli altri, che indietro non si torna». Annalisa Magone, giornalista, e presidente di Torino Nord Ovest, centro di ricerca che si occupa di imprese, lavoro e innovazione. Tatiana Mazzi, sociologa dei media, si occupa di culture digitali, e docente a Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione del Politecnico di

289.3

From Smart City to Smart Region

La scienza per tutti giornale popolare illustrato

La finanza italiana rivista settimanale di banche, di produzione e di traffico

Navigazione a vista

Bollettino Mensile

The Economy of Collaboration

Questo libro intende proporre una nuova vision del commercio contemporaneo, delineando un nuovo possibile scenario di un'economia "predittiva" di beni, predisposti a misura del consumatore.

Un viaggio attraverso il Paese, alla ricerca di nuovi modelli di produzione per immaginare il futuro dell'Italia industriale. Un futuro che è già cominciato e che per Giuseppe Berta dipende dall'applicazione, nelle imprese, di conoscenza e intelligenza. le vere risorse produttive di domani.

Il mondo delle fabbriche è alla soglia di un cambiamento tanto profondo da essere chiamato "quarta rivoluzione industriale". Un cambiamento che travolge prodotti, servizi e metodologie produttive, e ha al cuore una rottura tecnologica senza precedenti: la fusione tra mondo reale degli impianti industriali e mondo virtuale della cosiddetta Internet of Things, un sistema integrato di dispositivi intercomunicanti o intelligenti che mette in contatto, attraverso la rete, oggetti, persone e luoghi. Secondo i teorici di questo paradigma, che è anche un manifesto culturale, in un futuro ormai prossimo la facoltà di comunicazione tra le macchine, nelle fabbriche, apporterà alle linee di produzione la capacità autodiagnostica di rilevare gli errori e correggerli. La flessibilità dagli impianti sarà tale da personalizzare i prodotti in funzione del singolo cliente. I robot lavoreranno a contatto con l'uomo e da esso apprenderanno in modo naturale. Il flusso di lavoro potrà essere riprodotto in modo virtuale, dunque prima di approntarlo fisicamente in officina, per verificarne il comportamento in astratto e potenziarne le performance. La fabbrica saprà approvvigionarsi di energia senza sprechi e al minor costo possibile, in una parola sarà smart. I prodotti, corredati da microchip e sensori, diverranno sempre più interattivi col i loro utilizzatori. Con la tecnologia, cambieranno le mansioni e le istruzioni del lavoratore, operaio o tecnico, impiegato o dirigente. Cambieranno le attese e le regole del mondo del lavoro per come oggi lo conosciamo. Perché le aziende cercano sempre di più un lavoratore creativo, responsabile e coinvolto. «Un 'operaio aumentato', lo chiamano gli autori. Che sappia gestire i dati, compiere una pluralità di operazioni, connettersi agli altri: mettendo al servizio del lavoro quelle stesse abilità di 'nativo digitale' che utilizza nella vita privata». Attore consapevole ed un processo evolutivo che presuppone sindacati all'altezza del nuovo terreno di confronto ma anche aziende capaci di dare il giusto in cambio del molto che chiedono. Sapendo, gli uni e gli altri, che indietro non si torna». Annalisa Magone, giornalista, e presidente di Torino Nord Ovest, centro di ricerca che si occupa di imprese, lavoro e innovazione. Tatiana Mazzi, sociologa dei media, si occupa di culture digitali, e docente a Ingegneria del cinema e dei mezzi di comunicazione del Politecnico di

Torino. Hanno collaborato alla pubblicazione Salvatore Cominu, ricercatore sui temi del lavoro e dello sviluppo, Antonio Sansone, dirigente sindacale, e Gianpaolo Vitali, economista industriale.

Le aree interne tra abbandoni e riconquiste

Il lavoro dopo il Novecento. Da produttori ad attori sociali

Perché insieme. Natura umana e corpi intermedi

Riabitare l'Italia

Cultura, competenza e formazione in azienda

Jack Nicholson

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di «territori del margine»: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le disuguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree – interne», «fragili», «in contrazione», «del margine» –, ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi del Pintero territorio italiano. Abbastanza per farne l'oggetto di una grande «questione nazionale». Se non fosse che hanno prevalso altre rappresentazioni: il Sud in perenne «ritardo di sviluppo»; il «triangolo industriale» della modernizzazione fordista; la «terza Italia» dei distretti. Al centro, l'ingombrante presenza della dimensione metropolitana, in grado di offuscare, fin quasi a spegnerlo, «tutto il resto». Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive di questo resto tornano a essere visibili. Possono e devono animare una nuova lettura del paese. Nel libro si confrontano le riflessioni di storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti. Si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della Strategia nazionale aree interne, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il Dipartimento per le politiche di coesione. Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più: e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove imprenditorialità,

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AISU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Il volume, cui hanno collaborato ben trentaquattro studiosi ed esponenti sociali, ha un duplice scopo: riproporre, nell'attuale fase di trasformazioni sociali e incertezze teoriche, le analisi e le tesi sul significato umano e politico del lavoro contenute nel principale libro di Bruno Trentin, La città del lavoro (II ed., Firenze, Polineuro Press, 2014); e, nella convinzione che le pagine composte nel 1997 da uno dei massimi esponenti della storia della Ethnographies of Work in Italian Industrial Capitalism

La magnifica illusione

La casa rivista quindicinale illustrata

La forza del capitalismo. Un viaggio nella storia recente di cinque continenti

Analisi comparata tra industria e GDO nella web society

Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche

Le ricerche del presente volume si fondano sul nesso tra lavoro e Quarta Rivoluzione industriale. Su questo piano le domande sono numerose. Qual è la natura del lavoro 4.0? Qual è il rapporto tra rivoluzione tecnologica e occupazione? Quali sono i diritti del lavoro nell'epoca dei nuovi modelli di business? L'innovazione può essere implementata senza il superamento della subalterità novecentesca e l'approdo a nuove forme di libertà e responsabilità del lavoro? La digitalizzazione e l'approdo a nuove forme di organizzazione dell'impresa mutano i rapporti di lavoro e favoriscono nuove forme di collaborazione e di conflitto? La formazione, la qualità e la libertà nel lavoro sono più importanti del salario? La progettazione e il design dell'impresa come si pongono nei confronti della tecnologia e del lavoro? La digitalizzazione spinge l'economia della conoscenza a determinare nuove forme di lavoro? Quali progetti da parte dei soggetti coinvolti, a cominciare dai lavoratori, perché queste trasformazioni siano un passo avanti nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali? Queste e molte altre domande sono alla base dei saggi raccolti nel volume cui hanno collaborato autori di diversa formazione ed esperienza: accademici, giornalisti, imprenditori, manager, operatori, sindacalisti e rappresentanti sindacali.

Agli occhi di molti, il crollo dell'Unione Sovietica aveva dimostrato chiaramente la superiorità del sistema capitalista sulle alternative. Trascorsi tre decenni, gli attacchi all'economia di mercato non si sono però affatto placati, anzi hanno ripreso slancio, soprattutto dopo la crisi finanziaria del 2008. È necessario un maggiore intervento pubblico? E l'economia di mercato la vera responsabile dei nostri problemi? Rainer Zitelmann effettua una ricognizione della storia recente di cinque continenti, con l'obiettivo di cercare regolarità e trarre lezioni dalla storia economica. E proprio l'esperienza che dovrebbe indurci a guardare con speranza agli aspetti del sistema capitalistico che attecchiscono e sopravvivono in diversi contesti. La Cina dei tempi di Mao non è nemmeno lontana parente della Cina di oggi: il merito di questa sua crescita risiede proprio nell'aver adottato, poco per volta, molti elementi di un'economia di mercato. Paragonando la Germania Est e la Germania Ovest, le due Coree oppure il liberista Cile e il socialista Venezuela, Zitelmann fornisce un quadro d'insieme per capire quanta libertà economica c'è nel mondo e quali sono i suoi effetti.

363.79

La Quarta Rivoluzione Industriale e le trasformazioni delle attività lavorative

Giornale Triestino

Impresa, lavoro e non lavoro nell'economia digitale

Relazione di un viaggio d'istruzione negli Stati Uniti d'America

CHI COMANDA IL MONDO? FEMMINE E LGBTI

Produzione intelligente